

TURISMO E AMBIENTE

**SPIAGGE BIANCHE
E ISTITUZIONI
DA TEMPO ASSENTI**

Cosa si vuol fare di circa quattro chilometri di litorale pregiato? In attesa dell'adozione del POC (piano operativo comunale) di Rosignano il cui riferimento sulla stampa si è concentrato sulla Spiaggia Bianca sono a riflettere dopo un'estate mediaticamente e ambientalmente tormentata che non fa presagire nulla di buono.

Mi chiedo a cosa serva pianificare lo sviluppo urbanistico di un posto che è di fatto indicato come un luogo della morte. L'editoria nazionale ha immolato la spiaggia bianca sull'alta-

re della castità antropica, sollevando lo scandalo ma non dando mai un briciolo di spazio alla soluzione del problema. Ha urlato: non andate alla spiaggia bianca ma andate da altre parti. E io chiedo: dove? Dove nel Mediterraneo, dove nella nostra regione, dove in Italia? La situazione del mare nostrum tra aree più compromesse e presenza di plastiche lo rende ovunque inospitale (...) La stagione estiva appena passata ha riconsegnato al pubblico frequentatore un luogo a perdere sia a causa degli scarichi Solvay sia con la discarica smessa a bocca di Fine e il depuratore completamente insufficiente per il carico che deve sopportare. Inoltre hanno fatto il resto le etnie ubriache già al mattino con i bambini abbandonati al

COPPOLA ACCUSA

La nuova pianificazione urbanistica scarica sui privati l'onere di gestire enormi flussi di persone

loro destino, il campeggio spontaneo, la vendita in postazioni fisse secondo gerarchie decise chissà da quali capi, la spazzatura, l'insufficienza di servizi igienici e la mancata di pulizia dell'arenile e delle stradine di collegamento in area forestale.

La pianificazione comunale porterà nuove norme urbanistiche in un contesto del genere, completamente fuori controllo. Pianificare in queste condizioni significa tentare di rimettere agli operatori privati l'onere della gestione di un flusso di persone impossibile da affrontare e di uno spazio impossibile da coprire, significa mandarli allo scontro fisico come in una battaglia di trincea.

Alla spiaggia bianca le istituzioni non esistono di fatto, sono solo sulla carta e l'atto di pianificare sembra quasi un disperato tentativo di riaffermarsi. Ma purtroppo non è un luogo dove esse hanno una particolare credibilità poiché di fatto non sono presenti. Non sto parlando del vigile a fare la multa, sto parlando di presenza dei politici e dei dirigenti che vengano a vedere. La Spiaggia Bianca è un luogo che per primi loro non riconoscono, poiché è quel vecchio luogo che è stato deputato ad angolo del

SVILUPPO MULTIPOLARE

Non è questa la formula giusta, vanno sistemate le aree comunali e gestite come i luoghi più cari

ciarpame, delle discariche appunto. Solo che oggi il turismo cerca le nostre coste e l'angolo del ciarpame non è più possibile continuare a considerarlo tale. Tra l'altro ogni forma istituzionale di promozione turistica riporta foto della Spiaggia Bianca! Questo è il paradosso dei paradossi e ciò che fa fuggire la gente.

Il territorio e le istituzioni devono seriamente decidere cosa vogliono fare da grandi, la multipolarità dell'economia locale alla Spiaggia Bianca non ha le circostanze giuste per potersi esprimere. Vanno portati i servizi a cui gli operatori privati obbligatoriamente contribuiranno e vanno sistemate le aree comunali per gli sport velici e del surf specialmente in località Lillatro. Si consideri che la Spiaggia Bianca è il primo luogo surfisticamente importante per tutto il nord Italia e paesi confinanti. La zona quindi va riportata a nuovo e gestita come si gestiscono i luoghi a cui si tiene, a cui si vuole bene. Chiudo con questa domanda rivolta alle istituzioni ma anche alla popolazione: Cosa ci si vuol fare con questo benedetto turismo che è anche qualità della vita dei residenti?

Maurizio Coppola
(Operatore turistico)

